

Anno XXX N. 2 — Aprile/Maggio/Giugno 2012

INSIEME

..da
30 anni



In questo
numero....:

* Incontro di Oropa ed
Esercizi di RE

* AUGURI A DON
GINO!

* Le giornate di
Collevalenza

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02.2003

I NOSTRI APPUNTAMENTI

17 giugno 2012: - INCONTRO REGIONALE ad OROPA
per ricordare i 60 anni dai primi Esercizi Spirituali per malati.

ore 9,30 Accoglienza - Ritiro segno distintivo e comunicazioni organizzative
ore 11,45 Santa Messa
ore 12,45 Pranzo al sacco
ore 15,00 Testimonianze e momenti di festa comunitaria

Per chi desidera il pasto caldo ci sono dei ristoranti vicini al Santuario (costo pranzo concordato € 18,00). **Occorre però dare l'adesione il prima possibile.**

I partecipanti della nostra Diocesi si recheranno ad Oropa con i mezzi propri.



ESERCIZI SPIRITUALI a RE dal 15 al 21 luglio 2012

Il costo degli esercizi è di Euro **200,00** (compresi i sussidi per gli Esercizi) a cui vanno aggiunti Euro **40,00** per il viaggio di andata e ritorno in Pullman. E' preferibile versare le quote (240,00 Euro in totale) prima della partenza. Quest'anno saremo con la diocesi di Treviso

RIFERIMENTI UTILI

sito: <http://www.cvsvercelli.org>
e-mail: info@cvsvercelli.org oppure giornalino@cvsvercelli.org
fax: 178 2213892

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

ho partecipato al Convegno Nazionale del C.V.S. a Collevaleza (Pg.) in Umbria, nel Santuario dell'Amore Misericordioso. Il tema era: *"Comunicare la Fede nel tempo della sofferenza. Il contributo di Mons. Luigi Novarese"*.

E' stato un Convegno impegnativo ma, penso, con tanti frutti. Quello che mi è piaciuto di più è stata la "Tavola rotonda" con alcuni Malati veramente impediti nel corpo ma non nel cervello. Chi ha provato sulla propria pelle la sofferenza può veramente insegnare agli altri come sia possibile valorizzare la sofferenza, secondo gli insegnamenti di Mons. Novarese, a beneficio proprio e di tutta la Chiesa. Martedì primo maggio ho avuto la gioia di presiedere la Concelebrazione nel Santuario, in occasione del mio cinquantesimo di ordinazione sacerdotale ed anche di quarantacinque anni di assistente diocesano del C.V.S.; era il giorno della partenza da Collevaleza, il giorno del "Mandato".... Ogni persona consapevole dei propri impegni battesimali, è soggetto attivo e responsabile dell'attività svolta dal C.V.S. E' direttamente impegnata nel compito missionario di evangelizzare i propri fratelli, sostenendoli nel cammino di crescita umana e cristiana verso quella pienezza di vita e di gioia cui ogni uomo aspira. In occasione dell'Anno Novaresiano, molte sono le iniziative per far conoscere a fondo il nostro Fondatore, il Venerabile Mons. Luigi Novarese, che presto sarà dichiarato "Beato" dalla Chiesa. Il 14 maggio alla Serniola di Casale Monferrato, dove è nato Mons. Novarese, c'è stato l'incontro con la "Lega Sacerdotale Mariana" fondata da LUI. Ha tenuto questa giornata il Vescovo di Mondovì S.E. Mons. Luciano Pacomio che ha conosciuto Mons. Novarese a Re durante un corso di Esercizi Spirituali per Ammalati. Dalla nostra diocesi hanno partecipato alcuni Sacerdoti. Secondo il mio modesto parere, oggi nel C.V.S. manca l'impegno personale nell'apostolato a Tu per Tu....**l'ammalato per mezzo dell'ammalato**....troppi malati in parrocchia non vengono mai avvicinati.....ci impegniamo nell'organizzazione esterna, ci teniamo a far bella figura....**ma dobbiamo agire di più** secondo il carisma nel nostro fondatore.

Di cuore saluto tutti Voi in attesa di incontrarvi presto.



L'Assistente Diocesano
Don Gino Momo.

Carissimi,...

...ANNO NOVARESIANO: siamo a un anno dalla tanto attesa Beatificazione. Un anno di Preghiera intensa, di festeggiamenti e d'incontri per capire meglio e comprendere che l'offerta della sofferenza, se è vissuta in grazia di Dio, acquista un valore salvifico. Per questo il Venerabile Luigi Novarese fondò queste Associazioni: Lega Sacerdotale Mariana, Volontari della Sofferenza e Silenziosi Operai della Croce con l'aiuto della Vergine Immacolata da Lui tanto venerata. Quanto pregare e quante difficoltà! Ma la Mamma del Cielo, la Vergine Immacolata, è sempre stata al suo fianco perché tutto si realizzasse. E il suo compito non era finito: dal Cielo ha potuto intercedere presso di Lei perché avvenisse il miracolo, la guarigione di una nostra sorella, Graziella Paderno di Palestro che, grazie alla sua costante preghiera e fede convinta, Lui l'avrebbe aiutata almeno ad alleviare il male. Il miracolo è stato riconosciuto dalla Chiesa perché clinicamente riconosciuta guarita. A noi non rimane che attendere il giorno gioioso di salire sul pullman per incontrarci tutti a Roma, nella Basilica di San Paolo, per la Beatificazione e così poter dire: "Quel giorno c'ero anch'io!".

Il prossimo incontro sarà ad **OROPA il 17 giugno prossimo** per ricordare i primi Esercizi Spirituali per ammalati. Vi pregherei di **fare il possibile per essere presenti** a questo incontro e di farcelo sapere con urgenza per poterci organizzare al meglio

Quest'anno, come avrete potuto leggere sul giornalino Insieme o sull'Ancora, gli **ESERCIZI SPIRITUALI** a Re sono **dal 15 al 21 luglio**. Sono certa che molti di voi avrà il piacere di venire per una continuazione dell'Anno Novaresiano. Vi prego di farmelo sapere per tempo perché io possa avere il "piano delle camere" per sistemarvi al meglio.

Don Gino quest'anno celebra i suoi **50 ANNI DI SACERDOZIO**, Ministro della Chiesa, e 45 anni di Assistente Diocesano del C. V. S. di Vercelli. Lui è parte della storia dai primi anni della fondazione del nostro apostolato, affiancato da Margherita Quaranta (quelli che l'hanno conosciuta, la ricordano con affetto).

GRAZIE DON GINO per tutto quel che hai fatto e continuerai a fare. Un grazie particolare da me e, dal Cielo, dal mio Cicci, con la promessa che la ricorderemo alla Vergine Immacolata: sia sempre al suo fianco proteggendolo per il suo ministero per lunghi anni ancora come fece anni addietro con il Venerabile Luigi Novarese.

TANTI AUGURI DON GINO!

Vi ringrazio per il ricordo nella preghiera: sono certa che tutto si risolverà. Grazie!

Un abbraccio fraternamente in Cristo, Elisabetta.

In questi primi mesi del 2012 ci hanno lasciato per la Casa del Padre:

PRIOTTO DALMAZIO di Gattinara

ZANONI CAROLINA di Vicolungo

Ricordiamoli, insieme ai loro familiari, nelle nostre preghiere.

COLLEVALENZA 28 Aprile - 1 Maggio 2012

L'Umbria ci ha accolti con un tempo soleggiato, più caldo rispetto a quello delle nostre regioni, in un ambiente accogliente, carico di spirito carismatico sia per il nostro incontro di Civuessini sia per quello della casa che ci ha accolto, fondata da Madre Speranza.

Dopo la sistemazione logistica personale, abbiamo iniziato ufficialmente il nostro incontro con la messa, riuniti attorno alla mensa Eucaristica, per uniformare i nostri cuori e orientarli al cammino di approfondimento del nostro carisma, ascoltando la parola che Dio ci comunica personalmente per contribuire a costruire con tutta la comunità del CVS il suo regno.

Domenica 29, il saluto di Don Luigino, vice moderatore dei SODC, ha evidenziato il tema dell'incontro nella logica di attenzione dell'Anno della Fede, indetto, con inizio a ottobre di quest'anno, da Papa Benedetto XVI. Sono stati evidenziati alcuni punti già sottolineati da Mons. Novarese nel suo cammino di apostolato: - Richiamo dell'umanità sofferente all'incontro con Cristo, - Comunicare la fede nel tempo della sofferenza.

Don Luigino ha poi definito Mons. Novarese *"il Servo che ha collaborato a comunicare la fede nella contrarietà tra salute e malattia"*.

Resy Rizzini, incaricata Nazionale, ha puntualizzato la necessità di approfondire la nostra vocazione specifica, sforzandoci di comprendere la fede in questi momenti difficili, per costruire una fede matura, efficace, apostolica.

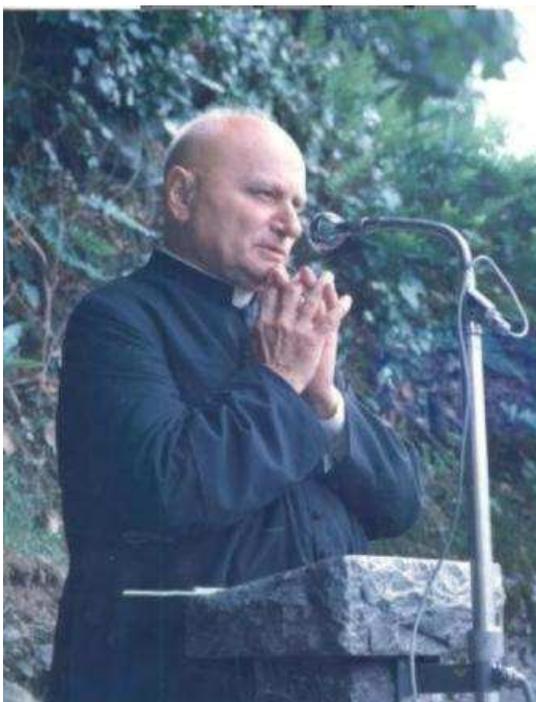
Don Pier Davide Guenzi, Professore di Teologia Morale, ha presentato, con una sua *"lectio magistralis"* il tema: « La sofferenza interroga la fede ».

Come ci interroghiamo sulla sofferenza: Dio, Fede, Credere.

La sofferenza muta il Credere e la Fede.

La sofferenza: - Scandalo → Mistero – quello che c'è e non deve esserci. E' l'eccesso, il superamento della misura di riferimento alla normale capacità di sopportazione da parte dell'individuo. → Dio e' ingiusto.

Interrogativo → Perché si soffre.



Mistero → Avvolge e coinvolge – Perché io soffro; Perché quella persona; Chi e' davvero coinvolto nel mio soffrire.

La sofferenza e' una sfida, e' una provocazione che obbliga a pensare di più e diversamente.

La lettura di "Giobbe" ci aiuta a decifrare e comprendere, non senza fatica, questi interrogativi.

Il libro di Giobbe non spiega il male, ma ammette Giobbe all'intimità di un dialogo con Dio, dentro il suo dolore. Questa esperienza gli permette di conoscere il proprio limite.

Nel capitolo 42 Giobbe "e' alla ricerca di Dio – Lo riconosce nel proprio limite". Dio non cessa di essere se stesso, misterioso e inafferrabile, ma am-

mette Giobbe ad una condivisione con Lui, ad una conoscenza non per sentito dire, ma perché “ha visto e ne ha fatto esperienza”.

«La sofferenza interroga la fede ma la fede muta la sofferenza.»

“Ciò che più colpisce e’ che: più scandaloso ed impensabile non e’ che Dio permetta il male, ma che il male venga redento attraverso la sofferenza Divina”. (C. Ciancio)

La questione che invoca la presenza di Dio non e’ la cancellazione del male, ma una sua possibile “redenzione”.

Redenzione e’ rendere libera la persona nella sua sofferenza.

La sofferenza interroga la fede per renderla ‘Libera’.

Il Dio che risponde a Giobbe e’ un Dio che “ha sentito”.

Lo Spirito viene in aiuto alle nostre debolezze.

Questo e’ un percorso personale.

Il “Gruppo di lavoro” che si e’ svolto dopo questa relazione, che per ragioni di spazio e per mia incapacità di illustrare non ho approfondito quanto sviluppato da Don Pier Davide, ha voluto sintetizzare con alcune frasi quanto ascoltato.

Questo e’ quanto scaturito nei gruppi:

La sofferenza senza Cristo viene subita, con Cristo acquista valore.

La sofferenza offerta e’ una valore per Dio e per l’uomo.

La sofferenza azzera la superbia.

La sofferenza condivide la strada di Cristo.

Sono volontario perché voglio vivere e non subire la realtà.

Sono frasi enunciate da persone “soffrenti”, che fanno riflettere tutti noi sul loro significato personale, espressione di una maturità Civesina incarnata e vissuta.

Lunedì 30, Mons. Carlo Rocchetta ha svolto il tema:

«La valorizzazione della sofferenza come forma della fede provata.»

Sofferenza: - Guardare in alto. → Nuovo impulso alla pastorale della Chiesa.

↓ → Atomo: Piccolissimo ma con grande energia – Energia Atomica.

Dietro la nostra sofferenza c’è un Dio di Amore

Redenzione per tutti → Dio Trinitario → Tutto e’ Grazia o può diventarlo.

La Sofferenza vissuta e’ un sacerdozio di Amore.

Nel libro di Isaia si trovano tre dimensioni della sofferenza:

Offerta - Testimonianza - Salvezza.

Offerta: Agnello condotto al macello. Espiazione delle colpe degli uomini. Sostituzione vicaria. Valore redentivo. Storia di umiliazione e di dolore che si fa salvezza.

Testimonianza: Riempita dalla pienezza dello Spirito. Non compirà gesti esteriori, clamorosi ma solo con l'amore. Fiducia incondizionata al Signore. Gesù' fa la volontà del Padre. Testimonianza di salvezza.

Salvezza: Siamo chiamati ad attualizzare in noi la figura di Gesù'. Sofferenti: segno visibile del Servo del Signore. Il sofferente arricchisce la Chiesa.

Benedetto XVI nella sua lettera "Spes Salvi" recita: La sofferenza e' un luogo di speranza. Dio amore soffre con noi e per noi.

La sofferenza nel cristiano diventa "messa permanente".

Al pomeriggio abbiamo assistito a testimonianze di persone sofferenti che ci hanno spiegato come sono maturati nella fede, lottando quotidianamente con la sofferenza. Molto da imparare e tanta ammirazione per chi e' riuscito a percorrere la strada difficile della propria realizzazione, in una vita legata indissolubilmente alla sofferenza che quotidianamente e' presente e fa sentire tutto il suo peso sul corpo ma non nello spirito.

Martedì abbiamo concluso con la messa presieduta dal nostro assistente Don Gino. In essa si e' ringraziato Dio per il suo Cinquantesimo di messa ed i quarantacinque anni passati come Assistente del CVS di Vercelli, con l'augurio di poterlo avere come assistente per molti altri anni.

Il ritorno si e' svolto senza problemi anche se in noi sono presenti sentimenti e pensieri che ci invitano e coinvolgono a valorizzare il carisma del CVS nella nostra Diocesi ed in ogni nostra parrocchia.

Un saluto fraterno nello spirito del nostro Padre Fondatore.

Gianfranco.

INCONTRO REGIONALE ALLA CASCINA SERNIOLA

Sabato 10 marzo, presso la cascina Serniola di Casale Monferrato, casa natale del nostro fondatore Mons. Luigi Novarese, si è tenuto l'incontro Regionale per Fratelli e Sorelle, al quale sono stati invitati anche gli ammalati.

La giornata si è aperta con la preghiera delle Lodi, accompagnata dalle chitarre di Cristina e Sorella Concetta, che hanno animato anche la messa finale.

Dopo la visione di un video su Mons. Novarese, don Armando, in compagnia di Mauro Anselmo, autore del libro: *Luigi Novarese lo spirito che cura il corpo*, hanno aperto la discussione. Molti sono stati gli interventi, in gran parte Fratelli e Sorelle che desiderano che il loro Servizio sia valorizzato.

La Delegata Regionale Giovannina Vescio, della Diocesi di Torino, ha invitato poi tutti al pel-

legrinaggio di Oropa del 17 giugno, 60 anni dai primi esercizi spirituali per ammalati.

La seconda parte è iniziata con il racconto della malattia del miracolo di Graziella Paderno, ad opera di Mons. Novarese.

Mauro Anselmo ha ancora ricordato come sono nati gli esercizi spirituali per malati di mente, e come molti medici erano scettici sul fatto che i matti potessero uscire dai manicomi per un corso di esercizi spirituali.

La S. Messa ha concluso la giornata. Durante la celebrazione abbiamo rinnovato le Promesse Battesimali e al termine abbiamo recitato la preghiera dei Fratelli e Sorelle degli Ammalati. Una bellissima esperienza.

Marina Boido

PELLEGRINAGGIO AD OROPA

17 giugno 2012

In un articolo di Mons. Novarese su L'Ancora del 1956, intitolato "9 anni di attività", leggiamo una breve storia degli esercizi spirituali: "Perché non tentare un corso di Esercizi Spirituali per Radio? L'esperienza era nuova, ma la Madonna avrebbe sostenuto.

La proposta venne accolta dai Superiori e così nel 1950 si ebbe il primo corso di Esercizi Spirituali per ammalati, trasmessi dalla Radio Vaticana in collegamento con la R.A.I. Gli effetti? Una valanga di lettere; consensi da ogni parte.

Una scoperta: gli Esercizi Spirituali per ammalati erano una necessità forse più impellente che non per i sani. Nel 1952 si decide di fare il primo Corso di Esercizi Spirituali con un numero limitato di ammalati.

Si va ad Oropa con 49 infermi, di cui 18 barellati. Si fanno i primi Esercizi per Ammalati, trasportati in località isolata. L'esito è stato sorprendente. Sono gli ammalati che insistono a chiedere di continuare gli Esercizi Spirituali. Ed hanno ragione. Essi vivono isolati, non hanno le comodità come i sani di accostarsi ai Sacramenti: è quindi una iniziativa da continuarsi.

Da Oropa si passa a Re nel 1953..Il Vescovo di Novara, Monsignor Gilla Vincenzo Gremigni, vede l'apostolato nella sua vera luce ed affida, temporaneamente al CVS, l'Ospizio Diocesano, esistente presso il Santuario di Re per un inizio di apostolato più concreto nel settore degli Esercizi.

Siamo nel 1954, l'Anno Mariano. Gli Esercizi Spirituali si fanno ormai a cicli continui: sofferenti vengono dalla Svizzera, oppure sono gli operai ammalati ed impediti della FIAT che si raccolgono nella meditazione delle verità eterne e prendono consapevolezza della finalità sublime della loro vita: continuare ad essere operai, come prima, non però in una fabbrica, ma nella Chiesa, a servizio di Gesù, sotto la guida dell'Immacolata". (L'Ancora, 5/6 maggio 1956)

A distanza di 60 anni gli esercizi sono molto cambiati ma lo scopo è sempre quello indicato dal nostro Fondatore: raccogliersi nelle verità eterne e prendere consapevolezza delle finalità della propria esistenza. La meta è sempre raggiungere e vivere la santità, la misura alta della vita cristiana.

Per celebrare il 60° anniversario ci ritroviamo ad Oropa il 17 giugno con il seguente



PROGRAMMA

9.30 Accoglienza

11.45 Santa Messa

12.45 Pranzo

15-17 testimonianze; seguirà a chiusura della giornata un momento di festa.



Decreto sulla vita e le virtù del Servo di Dio Sacerdote Luigi Novarese

Il 19 dicembre 2011, il Santo Padre Benedetto XVI, ha firmato il Decreto in cui si riconosce il miracolo ottenuto per intercessione del nostro Padre Fondatore, il Venerabile Luigi Novarese. Si allega il testo del Decreto:

La Chiesa ha riconosciuto l'eroicità della vita e delle virtù di Luigi Novarese, definito dal Beato Giovanni Paolo II "Apostolo degli ammalati". Il processo canonico, iniziato il 17 settembre 1989, si è concluso con la firma di papa Benedetto XVI che ha dato il via libera alla beatificazione del fondatore dei Silenziosi Operai della Croce e del Centro Volontari della Sofferenza che avverrà nella primavera del 2013.

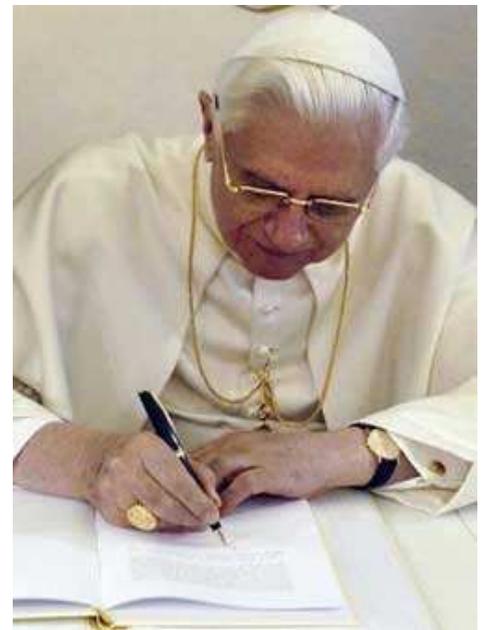
«Dio Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione» (2 Cor 1,4).

Il Servo di Dio Monsignor Luigi Novarese, guidato dal Messaggio di Lourdes e di Fatima, ha scoperto in queste parole *la rivelazione di una grande verità*: il sofferente, il malato, nel dono dello Spirito Consolatore, è chiamato ad essere "apostolo" e consolatore dei suoi fratelli sofferenti.

Luigi Novarese, nato a Casale Monferrato (Alessandria) il 29 luglio 1914, morto a Rocca Priora (Roma) il 20 luglio 1984, ha testimoniato, nella sua vita sacerdotale, quanto ha insegnato a tutti i sofferenti.

Ultimo di nove figli, ha sperimentato la sofferenza soprattutto dai 9 ai 17 anni, per una coxite tubercolare che, nonostante cure e ricoveri, lo ridusse in fin di vita. Quando i medici gli diagnosticarono non più di due mesi di vita, per consiglio di Don Rinaldi, terzo successore di Don Bosco, incominciò delle novene alla Madonna Ausiliatrice e a Don Bosco. Dopo la terza novena, il 17 maggio 1931 si trovò improvvisamente guarito, anche se la gamba destra era rimasta 15 cm più corta, costringendolo a portare una scarpa ortopedica. Aveva promesso alla Madonna che, se fosse guarito, si sarebbe dedicato al sollievo dei suoi fratelli sofferenti. Pensò di essere medico; ma morta improvvisamente la Mamma il 23 maggio 1935, scoprì la sua vocazione sacerdotale. Il suo Vescovo di Casale, mons. Pella, per venire incontro alla sua povertà di mezzi, gli assegnò una borsa di studio a Roma presso l'Almo Collegio Capranica e la Pontificia Università Gregoriana. Diventò sacerdote il 17 dicembre 1938 e conseguì poi la licenza in teologia, la laurea in diritto canonico, il diploma di avvocato rotale. L'handicap non gli impedì di essere chiamato da S.E.Mons. Montini presso la Segreteria di Stato, per evadere la molta corrispondenza che arrivava al Santo Padre per il Suo interessamento per tanti soldati dispersi o prigionieri di guerra. Lo assunse poi nella Segreteria di Stato (1942-1970). Ma il Servo di Dio non aveva dimenticato i malati e i sofferenti, ai quali continuò a dedicarsi anche per mandato dei suoi Superiori.

Iniziò così la fondazione della sua Opera: la sua particolare attenzione ai sacerdoti malati o comunque in difficoltà lo spinse a fondare la "Lega Sacerdotale Mariana" (maggio 1943), così descritta da Giovanni Paolo II: «Giovane Sacerdote don Novarese, meditando sul ruolo di Maria SS.ma nel Collegio Apostolico, pensò ad un Sodalizio in cui la condizione di sofferenza e la devozione mariana potessero essere come leve su cui far forza per promuovere la configurazione sacramentale a Cristo Sommo Sacerdote. "*Cum Maria in caritate Christi*": in questo motto egli volle riassumere lo spirito dell'intera iniziativa» (Discorso in occasione del 50.mo di fondazione della LSM, 25 giugno 1993). Fondò inoltre, insieme a Sorella Elvira Myriam Psorulla, i "Volontari della Sofferenza" (17 maggio 1947). Il Servo di Dio mons. Novarese fu spinto dal desiderio di mettere *accanto ai sacerdoti* persone che li aiutassero con la loro preghiera e l'offerta della sofferenza. L'intuizione carismatica fece maturare una nuova comprensione spirituale e pastorale dei malati: *non solo oggetti di carità, ma soggetti di azione nell'opera di evangelizzazione*. Gli *esercizi spirituali* dei malati furono una grande novità nella Chiesa per la formazione dei malati, veri apostoli inviati nella vigna del Signore.



Ha poi fondato i “Silenziosi Operai della Croce” (1° novembre 1950). Questi erano ammalati e sani, sacerdoti e laici che, seguendo la via della consacrazione a Gesù per mezzo di Maria, dovevano vivere pienamente e testimoniare il carisma dell’Opera: *la valorizzazione della sofferenza e l’apostolato del malato* e ne fossero la guida.

Infine fondò i Fratelli e Sorelle degli Ammalati (15 agosto 1952): persone sane in grado di collaborare con i malati - sacerdoti e laici - nelle loro necessità pratiche e nell’apostolato: *“l’ammalato per mezzo dell’ammalato con la collaborazione dei fratello sano”*.

Innumerevoli furono le iniziative del Servo di Dio per promuovere e sviluppare l’apostolato del malato nella Chiesa e nella società: una trasmissione radiofonica per i malati, la pubblicazione delle Riviste “L’Ancora” e “L’Ancora nell’Unità della Salute”, Pellegrinaggi, Convegni sul tema *“la pastorale dei malati alla luce del Cuore di Cristo”*, la creazione di laboratori e centri di riabilitazione per disabili, missioni nei lebbrosari e l’interessamento per l’assistenza religiosa dei malati negli Ospedali e nei vari luoghi di cura, che ha avuto anche uno sbocco legislativo ancora vigente grazie all’incarico ricevuto dalla CEI per *“sostenere i diritti degli ammalati e umanizzare il trattamento negli ospedali”* (1962-1977).

A riconoscimento della sua azione pastorale a favore dei sofferenti, fu nominato Perito del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Il cammino di perfezione tracciato dal Servo di Dio è quello del *“silenzio interiore”* che dà tutto lo spazio del cuore (*“tenda interiore”*) all’Amore Trinitario, nella duplice dimensione: Dio e il prossimo. La strada per realizzare la perfezione della carità viene tracciata dal Servo di Dio dai gradi del silenzio interiore: un cammino con Maria (*“consacrazione totale a Lei”*) per realizzare la piena configurazione a Cristo. Il silenzio del peccato mortale e veniale deliberato, il soave equilibrio delle passioni e il progressivo inserimento con Maria nei sentimenti stessi di Cristo: nella sua umiltà, povertà ed obbedienza, nella docilità, sempre con Maria, all’azione dello Spirito Santo, nella silenziosa offerta con Cristo della propria sofferenza (soprattutto nel Santo Sacrificio) e nella silenziosa adorazione della Volontà di Dio, anche quando cessano le ragioni umane. Il Servo di Dio ha offerto la testimonianza eroica di questo cammino del silenzio interiore. Vivendo in pieno la consacrazione alla Madonna ha testimoniato la pratica dei consigli evangelici (castità, povertà ed obbedienza), le virtù teologali (fede, speranza e carità) e le virtù cardinali. Per i “Silenziosi Operai della Croce” questo cammino implica l’impegno dei consigli evangelici. Ma il Servo di Dio ha voluto allargare questo orizzonte anche a laici che vogliono condividere la spiritualità e sostenere l’attività dei “Silenziosi Operai della Croce” senza l’impegno dei consigli evangelici (i “Fratelli Effettivi dei Silenziosi Operai della Croce”) e a Vescovi che vogliono aderire all’Opera nella consacrazione alla Madonna e nell’impegno particolare della loro carità pastorale verso la pastorale della sofferenza e verso i sacerdoti in difficoltà (“Vescovi Aggregati”).

Veramente l’Opera del Servo di Dio è una pianta ricca di rami e di frutti. Sembra importante rilevare come i vari aspetti del carisma del Servo di Dio siano stati rilevati dai Sommi Pontefici con i quali il Servo di Dio, con umiltà, sincerità e obbedienza, ha collaborato:

- * il Ven. Pio XII ha rilevato nel carisma la *missione* dei malati nella Chiesa,
- * il Beato Giovanni XXIII, il *valore penitenziale* della sofferenza e del lavoro,
- * il Servo di Dio Paolo VI, la *volontarietà della sofferenza* (“se voi volete salvate il mondo”),
- * il Beato Giovanni Paolo II, la *vocazione alla sofferenza* come espressione dell’Amore stesso di Cristo. E nel 50° di fondazione (6 settembre 1997) ha detto di aver inserito nella Es. Ap. *Christifideles laici* (nn. 53-54) il carisma del Servo di Dio nell’*“azione pastorale per e con i malati e i sofferenti”*, ringrazia l’Opera di aver testimoniato la *“Salvifici doloris”* e aggiunge: *«Voi vi inserite in quel grande movimento di rinnovamento ecclesiale che, fedele al Concilio Vaticano II e attento ai segni dei tempi, ha trovato nuove energie per operare coraggiosamente nel campo dell’evangelizzazione in un ambito, quello della sofferenza, sicuramente non facile e pieno di interrogativi»*.

In virtù della diffusa fama di santità, nel 1989 il Vescovo di Frascati (Roma) ha iniziato la Causa di beatificazione e canonizzazione con la celebrazione dell’Inchiesta Diocesana, terminata nel 2003. La validità giuridica di tale Inchiesta è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 26 novembre 2004. Preparata la “Positio”, si è discusso, secondo la procedura solita, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, il 19 dicembre 2008, si è tenuto il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria dell’8 febbraio 2010, sentita la relazione del Ponente della Causa, l’Ecc.mo Mons. Franco Croci, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

IL SILENZIO DI CHI ASCOLTA LO SPIRITO

In silenzio per dire chi sono e dove vado. Il silenzio è sempre necessario per l'ascolto: nei confronti delle semplici parole umane e ancora di più per quelle divine. L'ascolto della Parola ha bisogno di un silenzio particolare, non basta stare zitti. Bisogna imparare a fare silenzio come scelta di vita, come un atteggiamento ben radicato in noi. Quasi fosse un "colore" che impregna tutte le manifestazioni dell'umana esistenza.

La Parola fatta carne, il Verbo eterno del Padre, ci raggiunge, infatti, come vita e non come suono di parole, o espressione di un pensiero. È una realtà che possiamo intendere, considerando l'annunciazione a Maria Santissima. La Vergine vive in silenzio, non per sentire il suono di una voce, ma per accogliere la vita di Dio. Vita che si manifesta nella missione e nel dono di sé. Concretamente, come lo è stato per Maria Santissima durante la visita alla cugina Elisabetta.

Abbiamo bisogno di silenzio per conoscere noi stessi. Vi sono aspetti, in ciascuno di noi, che all'esterno si mostrano ben mascherati. Li facciamo apparire più accettabili utilizzando qualche gesto educato e un po' formale. A volte li difendiamo tenacemente con mura glie di arroganza. Spesso, questi aspetti sgradevoli sono talmente negati a se stessi da risultare poco comprensibili anche agli altri. Il silenzio, invece, lascia affiorare veramente chi siamo, dal profondo di noi stessi. Silenzio fuori di noi, affinché nessuna voce venga a sottrarre la nostra attenzione rivolta verso l'interno. È un ascolto a cui siamo ormai poco abituati. Ci difendiamo, infatti, dalle realtà scomode, chiamando "nulla" ciò che non riusciamo più a comprendere. Così il silenzio esteriore ci sembra spazio vuoto e tempo perso, non ascolto, non parola, non cosa da fare, non azione da ricevere... Considerato come realtà positiva, il silenzio esteriore è la condizione per ricevere in modo attento i "messaggi" che provengono dal nostro spazio interiore. Non tutti sono piacevoli da ascoltare. Alcuni di essi rivelano parti di noi che avevamo mascherato o non conosciuto. Vi sono aspetti sgradevoli, condannati da noi stessi negli altri, che dimostrano di essere certamente nostri. Il silenzio ci impedisce di mentire a noi stessi e di tentare fughe nella dispersione.

Silenzio dentro di noi, secondo l'insegnamento del fondatore del CVS mons. Luigi Novarese, è la progressiva accoglienza della vita di Dio, nello spazio della propria "tenda interiore". La comunione di vita con Gesù risorto, nel cammino di conversione che libera dalla schiavitù del peccato, ci rende capaci del suo stesso amore salvifico. Gestì e parole trasformati in dono, gioie e sofferenze trasformate in dono. Seguire Cristo è un movimento particolarmente vitale e vivace. Mette la persona umana nelle condizioni di fare esperienza di una direzione, di un orientamento che non viene meno davanti a nessun ostacolo. Questo nostro traguardo non sarà mai reso vano dagli avvenimenti, è una realtà importante, è come quella perla preziosa che va posseduta e che nel Vangelo è immagine del Regno di Dio.

Gesù Cristo, colui che ha vinto la morte, è un infallibile traguardo di esistenza, di bene, di salvezza.

La coscienza di sé rivela ciò che abita in noi. Non diventiamo solo consapevoli di limiti e bassezze. Scopriamo anche, e soprattutto, la capacità di un anelito, di una forza vitale che tende al compimento e che non si vuole rassegnare. La consapevolezza di sé diventa per il cristiano una parola decisiva di speranza e di pace. È questa una esperienza dello Spirito che è in noi. È lui "il soffio in avanti" che riavvia i nostri passi impacciati e stan-

chi. Così, quando riprendiamo il nostro cammino, ci sentiamo assicurati da Cristo. È una certezza fondamentale e non vi è nulla che possa minacciarla. Vinceremo della sua stessa vittoria, sul male e sulla morte. Vinceremo nel dono di noi stessi, generando vita, diventando "salvifici".

Lo Spirito Santo ci fa visita, alimentando dentro di noi la vita nuova del Signore risorto. Nasce in noi la necessità di un comportamento coerente, che esprima in modo visibile quanto abbiamo ricevuto. Come Maria, che si reca dalla cugina Elisabetta, anche noi visitiamo gli altri per rendere loro un servizio, per donare concretamente noi stessi. Visitati dallo Spirito anche noi visitiamo gli altri, senza dimenticare che non siamo gli unici destinatari di quel dono che viene dall'alto. Tutti sono partecipi dello Spirito di Dio, hanno la medesima dignità e capacità di servizio che avvertiamo nostra. Non sono i passivi fruitori delle nostre opere buone, ma protagonisti e soggetti attivi, come tutti, di una vita nuova che può trasformare le esistenze. Si tratta di una reciprocità che coinvolge tutti, persone sane e ammalate, laici e chierici, e qualsiasi altra distinzione ci sia dato di cogliere. Davanti al Padre che è nei cieli, siamo tutti figli capaci di amare.

Luciano Ruga
da "Editoriale" - Rivista "L'Ancora" n. 9/10 - 2009

Preghiamo con Mons. Novarese

Salve, o Vergine, augusta Regina del cielo e della terra!

Gloriosamente assunta in cielo, creata Regina dalla SS.ma Trinità, che ti ha voluta sì bella e potente, associandoti al suo piano redentivo!

L'umanità intera, nella guida dell'indefettibile Pietro, vicario visibile del tuo Gesù, ufficialmente ti riconosce oggi quale sua assoluta Sovrana! Regina lo eri fin dall'inizio della tua missione corredentrice, perché unita a Gesù nel piano della lotta e della Croce, perché unita a lui nel trionfo sulla natura e sulla morte!

Madre di Cristo Re, Regina dunque anche tu, soave Regina dei fedeli, "Regale sacerdozio di Cristo!"

Tutto è sottomesso a te per grazia; lo stesso Figlio di Dio ha voluto prendere corpo per tuo mezzo ed essere suddito fedele a te, lui, il tuo Redentore ed il tuo Dio!

O Regina del cielo e della terra, con questa esultanza ti riconosciamo quale nostra Sovrana! Siamo orgogliosi e felici di questa nostra sudditanza, lieti di poter imitare Gesù, fratello e modello nostro nella sua sottomissione a te, o Vergine umile, Vergine dolce più che qualunque creatura!

Salve, o Vergine, augusta Regina del cielo e della terra!

Morire vorremmo piuttosto che sfuggire al tuo impero, o dolce Sovrana dell'universo!

Noi, per il riconoscimento della tua regalità in tutti i cuori, vogliamo essere la schiera di azione!

Vogliamo, come Gesù e come te, regnare dall'alto della nostra croce, della nostra sofferenza, pegno a noi pure di trionfo futuro!

Regna dunque su di noi, o dolce Regina!

Regna sempre, regna ovunque, regna su tutti i cuori!

Rendici tuoi servi fedeli, servi docili, servi umili!

La nostra vita, inequivocabilmente, la offriamo a te, o dolce Sovrana nostra, perché tu di noi disponga per la maggior gloria di Dio, per l'estensione del Regno di Cristo, per la salvezza di tante anime!

E così sia!



Storia del Santuario di OROPA

Il Santuario di Oropa è il più importante Santuario mariano delle Alpi. Si colloca in uno scenario unico e incontaminato a 1200 m. di altezza, a soli 20 minuti dal centro di Biella.

Secondo la tradizione l'origine del Santuario è da collocarsi nel IV secolo, ad opera di **S. Eusebio**, primo vescovo di Vercelli.

Il maestoso complesso è frutto dei disegni dei più grandi architetti sabaudi: **Arduzzi, Gallo, Beltramo, Juvarra, Guarini, Galletti, Bonora** hanno contribuito a progettare e a realizzare l'insieme degli edifici che si svilupparono tra la metà del XVII e del XVIII secolo.

Articolato su tre piazzali a terrazza, il complesso è imperniato su due grandi luoghi di culto: la **Basilica Antica**, realizzata all'inizio del XVII secolo e in cui si venera la **Madonna Nera**, per tradizione portata e nascosta da S. Eusebio ad Oropa, e la Chiesa Nuova. Completano la struttura monumentali edifici, chiostri e la solenne scalinata che conduce alla **Porta Regia**.



La chiesa della Madonna Nera

Cuore spirituale del Santuario, la Basilica Antica è stata realizzata nel Seicento, in seguito al voto fatto dalla Città di Biella in occasione dell'epidemia di peste del 1599. Nel 1620, con il completamento della Chiesa, si tenne la prima delle solenni incoronazioni che ogni cento anni hanno scandito la storia del Santuario. La facciata, progettata dall'architetto Francesco Conti, semplice nell'eleganza delle venature verdastre della pietra d'Oropa, è nobilitata dal portale, più scuro, che riporta in alto lo stemma sabauda del duca Carlo Emanuele II, sorretto da due angeli in pietra.

Innalzata sul luogo dove sorgeva l'antica chiesa di Santa Maria, conserva al suo interno, come un prezioso scrigno, il sacello eusebiano, edificato nel IX secolo. All'interno del Sacello è custodita la statua della Madonna Nera, realizzata in legno di cirmolo dallo scalpello di uno scultore valdostano nel XIII secolo. Il manto blu, l'abito e i capelli color oro fanno da cornice al volto dipinto di nero, il cui sorriso dolce e austero ha accolto i pellegrini nei secoli. Secondo la tradizione, la statua venne portata da Sant'Eusebio dalla Palestina nel IV secolo d.C. mentre fuggiva dalla furia della persecuzione ariana; adoperandosi per la diffusione della devozione mariana, Sant'Eusebio avrebbe nascosto la statua tra

le rocce dove ora sorge la Cappella del Roc, costruita nella prima metà del Settecento dagli abitanti di Fontainemore, località valdostana ancora oggi fortemente legata al Santuario dall'antica processione che si snoda ogni cinque anni tra i monti che separano le due vallate.

Basilica Superiore

Oltre l'imponente scalinata che si apre a monte del Piazzale Sacro, lo sguardo si apre verso la Basilica Superiore, costruzione dalle proporzioni monumentali che si trova allo stesso tempo in rapporto di armonia con le alte montagne circostanti e in lieve contrasto con la dimensione spirituale e raccolta dell'Antica Basilica. Sul finire dell'Ottocento, venne scelto il progetto dell'architetto Ignazio Amedeo Galletti (1726-1791), elaborato un secolo prima, e, proseguendo lo sviluppo del Santuario verso Nord, venne deviato il torrente Oropa per disporre dello spazio necessario. Posata la prima pietra nel 1885,

i lavori proseguirono con molta difficoltà attraverso le due guerre mondiali, coinvolgendo numerosi e qualificati consulenti tecnici. La cupola, che si eleva per oltre 80 m dal pavimento, fa da corona all'imponente monumento, che venne consacrato nel 1960. Tre grandi portali in bronzo, preceduti da un ampio pronao, descrivono la storia del Santuario, dalle origini eusebiane fino alla costruzione della *Chiesa Nuova*, sulla quale aprono l'accesso. Un ampio spazio ottagonale, sovrastato dalla cupola sorretta da alte colonne tra le quali si aprono sei cappelle dedicate alla storia della vita della Vergine, accoglie i visitatori all'interno dell'ampia e grandiosa sala. L'altare maggiore, posto al centro della sala minore, è sormontato dall'aereo ciborio, moderna opera dell'artista milanese Gio Ponti. La Basilica Superiore è un'opera grandiosa voluta dalle ultime generazioni di biellesi e da tanti devoti alla Vergine Bruna, la cui testimonianza è stata lasciata nella sottostante cripta del suffragio, che accoglie nei suoi rivestimenti marmorei i nomi scolpiti dei devoti; si può qui ammirare un'interessante e rara collezione di presepi provenienti da tutto il mondo, testimonianza di fede e di svariate culture che hanno attraversato i confini del tempo e dello spazio per giungere nelle braccia della Madonna Nera di Oropa.

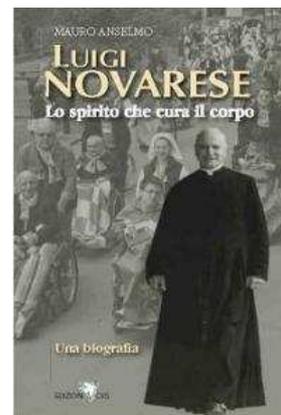
Luigi Novarese lo spirito che cura il corpo

Il libro di Mauro Anselmo su Mons. Novarese, fondatore del Cvs è molto bello: oltre agli episodi riguardanti la vita di Mons. Novarese, ritroviamo fatti riguardanti la seconda guerra mondiale, l'incontro con Giovan Battista Montini, suo superiore alla Segreteria di Stato, e Pio XII che lo appoggiano nel suo progetto per gli ammalati. Dal libro scaturisce una società molto religiosa, che invade tutti, sani e malati. Mons. Novarese tratta i malati come persone normali, istruendoli e inserendoli nel mondo del lavoro e della società.

L'ultima parte del libro è dedicata a quel che sarà il CVS dopo la Beatificazione di Mons. Novarese, con interviste a Giancarlo Cerutti, industriale e pronipote di Monsignore e don Luciano Ruga, quarto successore di Mons. Novarese.

Un libro interessante, da leggere con grande attenzione per scoprire un personaggio come mons. Novarese, apostolo dei malati e il suo messaggio.

Marina Boido



INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXX - N. 2

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02 .2003

APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2012

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. CESARE MASSA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983
